

IL POPOLO



Periodico Repubblicano

Frangar, non flectar.

ABBONAMENTI

Anno (Italia) L. 8,— (Estero) L. 6,—
Semestre > > 1,75 > > 8,50
Trimestre > > 1,— > > 4,—

Si pubblica ogni Sabato
Centesimi 8 la copia.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini, 9 p. 1° CESENA

(Conto corrente con la posta.)

*

Cesena — 19 settembre 1908.

*

(Per inserzioni presso da convenirsi)

XX Settembre.

Il parlare da questa tribuna in nome di un partito che tiene tanto alle sue ore fisse di giubilo, di dolore o di indignazione, ci impone di ricordare a noi stessi e ai lettori che ricorre domani il trigesimo ottavo anniversario della breccia di Porta Pia.

Ma nessun dovere d'ossequio alle tradizioni nostre ci farà ripetere oggi il vieto cliché anticlericale, nel quale è usa a concretarsi la nostra commemorazione del XX settembre.

In altra parte di questo foglio roce ben più autorevole rievoca alcune tra le pagine più eloquenti dell'eterno duello guerreggiato nei secoli tra la Chiesa e la Scienza: contentiamoci quest'anno di questa commemorazione...

E a che prò d'altronde ripetere le aspre parole della nostra invettiva contro questa Chiesa che non ha più gloria di papato o di clero, che non ha più signoria sulla terra e sta per perdere quella sulle anime, che con lo sfacelo intellettuale e morale della sua compagine, lavora giorno per giorno alla demolizione della sua potenza e si pone, da sè, in sempre più aperto contrasto con le supreme aspirazioni della nostra civiltà?

Lasciamo che il suicidio si compia, tranquillamente...

Piuttosto — rievocando la breccia aperta il 20 settembre 1870 nelle mura papali — dedichiamo anche un pensiero, che sia fervido proposito di lavoro, alla breccia che è ancora da aprire e verso la quale si dirigono i nostri sforzi duraturi, contrastati da avversari di ben altra forza che non gli zuavi pontifici... La breccia nell'antica fortezza della superstizione religiosa che vive anche fuori ed oltre la Chiesa romana e che è il presidio d'ogni servaggio.

Evviva dunque la breccia!

Quella fatta e quella da fare...

LA POLITICA DEL LAVORO

Il Congresso che ha riunito a Modena i rappresentanti del proletariato italiano ha scritto una pagina decisiva nella storia della nostra organizzazione operaia. Esso ha concluso un periodo e ne ha aperto un altro, esso ha detto la parola che bandisce l'equivoco e risolve la crisi per la quale l'opera della Confederazione era stata sino a ieri incerta e talora contraddittoria.

Esso ha soprattutto segnato con grande precisione la via sulla quale l'organizzazione vuole definitivamente avviarsi verso la meta, lontana ma sicura.

Oramai i due indirizzi della politica delle classi lavoratrici hanno assunto caratteri ben definiti e precisi che li pongono, irrimediabilmente, in aperto contrasto.

Ed è anzi curioso l'osservare come il loro processo di polarizzazione intorno alle due corrispondenti ed opposte concezioni teoriche sia stato nell'ultimo periodo uniformemente accelerato sì che soltanto oggi, dopo lo sciopero del parmense e dopo il Congresso della resistenza, si può misurare tutta la profondità dell'abisso che li divide.

La Confederazione del lavoro proclama alto la sua repugnanza per i mezzi di lotta primitivi e barbarici

(scioperi, boicottaggio, sabotage ecc.) che si risolvono principalmente in dispersioni di ricchezza con danno non soltanto della classe padronale ma della economia generale specie in questo fortunato periodo in cui il paese attraversa la sua « crisi di crescita » industriale e commerciale. Essa non ne propugna l'abbandono, ma ne consiglia l'uso misurato ed afferma che tali mezzi conducono a conquiste troppo facilmente frustrate dagli inevitabili contraccolpi sul mercato del consumo, se non sono integrati da altri e specialmente dalla mutualità e dalla cooperazione.

Queste grandi forze — per la cui virtù rivoluzionaria matura nel Reggiano e nel Mantovano tutto un mondo nuovo di interessi e di coscienze — vuole particolarmente curare e sviluppare la Confederazione del lavoro che da esse, più che dalla resistenza di classe, attende la disgregazione del regime capitalistico.

La Confederazione non intende indulgere all'antica illusione, pur sempre cara alle folle, del colpo di mano che spezza, in un'ora di audacia collettiva, le catene del servaggio, e vuole anzi persuaderle che è necessario il paziente ma sicuro lavoro della lima. Il quale si esplica anche nell'agone parlamentare con la conquista di provvidenze legislative che il proletariato reclama per mezzo delle sentinelle avanzate, inviate la dentro a stringere da vicino il potere politico.

Infine la Confederazione convinta che la base granitica dell'azione di classe è nell'organizzazione del lavoro, dà tutta l'opera sua a diffondere questa organizzazione e ad irrobustirla col sistema delle alte quote e con l'assunzione di un personale non solo dal lato morale e intellettuale ma anche da quello tecnico adatto al delicatissimo compito di direzione e di amministrazione.

A tutto questo programma repugna il sindacalismo che lo taccia di conservatore e borghese. Esso rappresenta, come bene scrive Rinaldo Rigola, la resistenza al principio di organizzazione. Esso lo sostituisce con la fede nel miracolo onde vellica il misticismo che costituisce, pericoloso sedimenti, il fondo dell'anima di tutte le folle. Esso assume così nei suoi atteggiamenti esteriori e nella sua diffusione la forma delle più cieche credenze religiose. È il passato, tutto il passato faticosamente superato, che ritorna e vorrebbe imporsi per arrestare, chi sa per quanto!, il fatale andare del proletariato italiano.

Tra questi due indirizzi della politica delle classi lavoratrici il partito repubblicano non poteva e non doveva esitare. Dal giorno in cui s'era deciso a chiedere il diritto di cittadinanza nella vita della organizzazione operaia nazionale il suo posto era segnato, dalla sua storia e dalla sua dottrina, accanto alla Confederazione del Lavoro i cui metodi si annunziavano coincidenti con quelli sempre da lui propugnati e la cui adozione da parte degli organizzatori socialisti rappresentava anzi per lui una ragione di compiacimento e una vittoria del suo programma.

E dopo un periodo di esitazione — durante il quale, lo ricordiamo con un po' di orgoglio, noi fummo tra i più convinti assertori di questa che è ormai la verità proclamata — il Partito repubblicano ha compreso che era suo dovere entrare a bandiera spiegata nella massima organizzazione del proletariato italiano.

È sembrato all'ultimo momento che potesse precludergli la via dell'adesione alla Confederazione del lavoro, quella famosa formula del metodo della lotta di classe onde i dirigenti proclamavano voler informare la loro azione. Ma anche questo ostacolo è stato superato perchè la concezione della lotta di classe, divisa dagli uomini del riformismo socialista e dalla Confederazione del lavoro, è quella equilibrata pratica e positiva concezione degli antagonismi di classe che il Partito repubblicano ha sempre riconosciuto, facendone fulcro della sua propaganda economica.

L'ordine del giorno di Pietro Turchi opportunamente ricordato dal Serpieri a Modena, quello Bonopera del Congresso di Genova, le dichiarazioni dei nostri rappresentanti al congresso di Reggio Emilia sono altrettanti eloquentissimi documenti della continuità del nostro pensiero politico che, nella fatale evoluzione per l'adattamento alle condizioni dell'ambiente, non s'è mai allontanato dalla direttiva che poneva il partito accanto agli sfruttati nella lotta contro gli sfruttatori.

E di questa chiara affermazione del Congresso noi siamo anzi lietissimi perchè varrà a rendere impossibile l'adesione alla Confederazione, della democrazia cristiana tutta penetrata dall'arcadico sentimentalismo dell'armonia delle classi, e della democrazia radicale che ogni giorno più rincula verso i partiti conservatori, come lo dimostra l'ultimo voto a favore delle spese militari, e che è d'altronde stata sempre assente dalla vita delle organizzazioni operaie.

Così — contro le degenerazioni di sinistra e di destra (sindacalismo e democrazia militarista) — il congresso della resistenza ha segnato le vie della politica del lavoro per la quale si trovano uniti e concordi il partito repubblicano e il partito socialista.

Da questa unione noi desumiamo i più lieti pronostici di feconda operosità per il bene del proletariato italiano.

LUIGI FRONTINI.

Al Cuneo - una volta per sempre

Noi non abbiamo il diritto di sottrarre tempo e spazio al partito e al pubblico per delle piccole e misere beghe da parenti più o meno imbezziti e però è bene che ci intendiamo con due parole schiette, alla buona e fra noi.

Il partito nostro è partito di battaglia ed ama la polemica sugli atti suoi, su quelli dei suoi uomini. Non ha mai sfuggite le responsabilità; ha sempre odiati gli atteggiamenti equivoci; e di sé e di coloro che lo compongono è pronto a rendere ragione in ogni momento.

Però la battaglia deve essere leale, la polemica elevata, obbiettiva, sincera.

Il Cuneo invece si compiace delle mezze frasi, delle insinuazioni che vorrebbero essere spiritose; il Cuneo pensa che le idee e gli uomini si combattano raccattando spunti polemici o da privati colloqui o da atti che sfuggono al sindacato della pubblica opinione.

Ora senta il Cuneo. Noi abbiamo sempre pensato che chi vive la vita pubblica nulla debba sottrarre al sindacato della pubblica opinione ed alla censura pubblica; e che debba dar conto delle fonti e dei mezzi da cui trae la esistenza. Ma

pensiamo anche che non sia lecito né numerare i commensali né spiare i convitati che altri crede di dovere accogliere in casa.

A questa forma di polemica che sa di inquisizione noi ci rifiutiamo.

E ne abbiamo bene il diritto. Si tratta delle future elezioni e del nostro rappresentante politico.

Se vi ha un uomo che nell'esercizio dei suoi molteplici doveri non abbia mai nascosto un atteggiamento della sua anima o ripiegato un lembo della sua bandiera è l'on. Comandini.

Anche quando poteva tornar comodo evitare attitudini precise e decise l'on. Comandini si è fatto innanzi ed ha reclamata la sua parte di responsabilità.

Se vi è un uomo che abbia alle esigenze della vita pubblica sacrificati affetti, amicizie, interessi è proprio l'on. Comandini.

Il Cuneo è nato tardi alla vita giornalistica. Ma può informarsi dove vuole: da amici e da avversari. Tutti gli diranno la stessa cosa.

Se vi è un uomo che abbia dato al partito socialista prove di amicizia leale sincera, devota è l'on. Comandini.

Dal 1894, quando vivevano le leggi eccezionali Crispi, al 1908, quando Arturo Vella querelato da Paolo Orano ebbe bisogno di un patrono, l'on. Comandini ha prodigata la sua opera di professionista, senza interesse, senza compenso, a beneficio di quanti socialisti glie ne hanno fatta richiesta.

Si può combattere, si deve combattere l'on. Comandini per le sue idee, per la sua direttiva.

Lo devono combattere specialmente i socialisti nostri, che l'opera dell'on. Comandini costringe a marciare a lato del partito repubblicano, non un passo più avanti; lo devono combattere poi che al disopra degli interessi della democrazia può nell'animo loro l'irrequieto desiderio di giungere, di farsi innanzi, di divenire maggioranza.

Ma la battaglia sia sul terreno delle idee non scivoli nei bassi fondi del petto.

O almeno — senta il Cuneo un consiglio disinteressato — si sappia scegliere il momento per esercitare con esso e su di esso la polemica.

Quel trafiletto — diciamo così — elettorale giunto quando l'on. Comandini presiedeva — nel modo che tutti i giornali, amici ed avversari, han rilevato — il Congresso dell'U. M. N. in Ancona ha destato un senso di disgusto anche in chi non è dell'on. Comandini amico politico.

Noi potremmo ringraziare il Cuneo del servizio che ha reso all'amico nostro. Ma preferiamo dirgli: non inauguriamo metodi e sistemi che il tempo, l'azione del partito repubblicano e quella dell'on. Comandini in special modo han bandito per sempre dalla nostra vita pubblica.

Ne guadagnerà la serietà di tutti e non daremo noi alle masse spettacolo di inciviltà politica.

×
Ancora. La polemica intorno all'ultima agitazione agraria è stata troppo

lunga perchè dobbiamo proprio noi prolungarla ancora.

La chiudiamo quindi per conto nostro con queste ultime battute:

1° noi abbiamo pubblicamente, acerbamente anche, criticata l'opera di alcuni amici nostri fra i quali il Bartolini. Abbiamo proceduto nei rapporti fra essi ed il partito nostro nella maniera, che la dignità nostra e la loro, indicava. Ma a fare il mestiere dei Maramaldi non ci siamo prestati e non ci presteremo mai. Non a noi si può e si deve chiedere che per un errore commesso, si proceda alla decapitazione morale ed economica di un giovane, che ha pure al suo attivo pagine non ignobili.

2° Il partito repubblicano non ha rinunciato a studiare ed a provvedere perchè gli inconvenienti l'ultima volta verificatisi per l'inazione della Camera del Lavoro non si ripetano; ed il *Cuneo* sa o dovrebbe sapere di questo proposito cui certamente non contribuisce colla forma e col tono delle sue parole.

3° Il discorso che il *Cuneo* riferisce e della cui pubblicità siamo ben lieti fu questo e null'altro che questo: discorrendosi della nomina del Bartolini a membro del Comitato Centrale l'amico Pacini dichiarò che l'on. Comandini non si era affatto interessato alla nomina e composizione del Comitato Centrale (e cioè è la verità) che circa il nome del Bartolini gli amici di Cesena che si trovano al Congresso non erano stati interpellati e non avevano quindi avuto motivo di pronunziarsi.

Questa la sostanza del discorso a cui si attacca il *Cuneo* con una voluttà così ineffabile, che noi non tenteremo disturbarli in alcun modo. Sui gusti — dice un proverbio — non si discute; e ognuno che si contenta gode.

E basta per sempre.

×

Basta per sempre. Abbiamo tante cose utili e buone da fare, che proprio non intendiamo perdere altro tempo in queste miserie.

Se il *Cuneo* vuole continuare per suo conto, si accomodi.

Egli crede forse di preparare con queste polemiche l'avvento della proprietà collettiva.

Noi pensiamo che a spianare la strada alla democrazia occorran altre cose. Per esempio la organizzazione proletaria, le scuole, gli istituti professionali, le nuove forme di contratti agrari, le cooperative. E nei limiti modesti delle nostre forze ci dedichiamo a queste opere.

Il socialismo — per noi — diviene ogni giorno.

Il Popolano

La verità in marcia

La verità è in marcia.

I nostri cugini cominciano ad aprire gli occhi e, riformisti o rivoluzionari che siano, cominciano ad accorgersi che la *repubblica* è una riforma discretamente importante e una conquista di carattere rivoluzionario non trascurabile....

Oddino Morgari, leader di quel socialismo piemontese che si compiacque in passato di atteggiamenti di olimpica indifferenza per il problema della forma politica di governo, scriveva recentissimamente sull'*Avanti!*:

« Le costituzioni dei paesi monarchici, pure rappresentando un prezioso progresso sull'assolutismo, furono tutte < largite > da aristocratici e clericali cui tremava il pugno nell'allungare di tanto la catena a quella fiera che è il popolo. Da ciò avvenne che le costituzioni, l'italiana compresa, sono piene di... *giochi*. Il giorno in cui, nella Camera dei deputati una maggioranza formata di socialisti e d'altri sovversivi stesse per dar di piglio alle grandi riforme che feriscono il diritto di proprietà, quella maggioranza si vedrebbe seminata di una serie d'ostacoli che non potrebbe < legalmente > oltrepassare.

Primo ostacolo: il Senato, che può respingere le leggi votate dalla Camera

senza che siano ripresentabili nel corso della legislatura, e che non è conquistabile dal popolo, perchè di nomina regia.

Secondo ostacolo: il Ministero, che è nominato dal re, il quale non ha dallo Statuto il dovere di scegliere i suoi ministri nella maggioranza.

Terzo ostacolo: il re che, oltre a nominare i senatori e i ministri, può sciogliere la Camera (sebbene per un termine non superiore a quattro mesi), può fare i trattati (anche segreti), è capo dell'esercito (che giura al re), è inamovibile ed è irresponsabile.

Ed ora si supponga che la maggioranza della Camera tentasse imporsi coll'ostruzionismo o col boicottaggio dei bilanci, ma resterebbe pur sempre ai difensori della società borghese la riserva di un colpo di Stato che < correggesse > qualche ingranaggio della Costituzione, giustificandosi con la necessità suprema di salvar l'ordine, la proprietà, la famiglia.

Sia in previsione dei casi di cui sopra, e sia perchè sarebbe inconcepibile una società socialista presieduta, per diritto di nascita, da persona inamovibile e irresponsabile, un Partito che non intende di < addomesticarsi >, è repubblicano.

Ecco: noi potremmo anche meravigliarci un po' che Morgari abbia atteso sino ad oggi per accorgersi dell'esistenza del Senato e delle prerogative regie che annullano il carattere pseudo-costituzionale del nostro regime politico, ma, siccome vogliamo la conversione e non la morte del peccatore, anzi che meravigliarci, ci compiaciamo vivamente della respicenza socialista.

La verità è in marcia e nulla potrà ormai arrestarla!

L'VIII Congresso Magistrale, dopo cinque giorni di fecondo lavoro, s'è chiuso con la rielezione unanime di Ubaldo Comandini a presidente dell'Unione. Il carissimo amico ha avuto oltre che un grande successo personale per i poderosi discorsi pronunziati al Congresso, un plebiscito di simpatia e di stima che lo compensa degnamente della sua instancabile operosità a favore dei maestri italiani.

La Chiesa contro la Scienza

(Quel che ne scrive un prete)

La Francia ci dà un altro prete ribelle nella persona di Giovanni François, un dotto sacerdote cui lo studio accurato dei rapporti fra la Chiesa e la Scienza ha ispirato un libro che è un formidabile atto di accusa contro il cattolicesimo. Atto di accusa tanto più eloquente in quanto viene da un credente e in quanto contorna tutto quello che in proposito han scritto i grandi filosofi ed i grandi scienziati del libero pensiero.

Il libro — intitolato < L'Eglise et la Science > (Paris, Nourry 1908) — conclude che ogni progresso scientifico si è fatto non in grazia della Chiesa ma contro di lei e che la sua storia è scritta nella storia del progresso umano, ma al rovescio!

Nè si può dire che la conclusione sia azzardata.

Il François comincia infatti dall'astronomia ed è inutile ricordare l'interdizione delle opere di Copernico, le peripezie di Giordano Bruno di Campanella, di Galileo. Tutti le conoscono.

Le scienze fisiche e chimiche sono, come l'astronomia, avversate dalla Chiesa che impediva e proibiva ogni ricerca, difendendo sempre quella che era la sua regola generale: la teologia contiene e spiega tutto ciò che l'uomo può e deve sapere. Fin dal 1163 il papa Alessandro III interdice ai monaci, e ben presto Onorio III a tutti gli ecclesiastici, lo studio della fisica, della medicina e delle scienze della natura sotto pena di scomunica.

I domenicani e i francescani ebbero condannata ogni ricerca ed ogni esperienza. Le opere di Aristotele furono bruciate nel 1209; quelle di Avicenna condannate nel 1278. (Chiunque si desse allo studio della fisica o della chimica era ritenuto per uno stregone....)

Alle streghe e agli stregoni bisognava credere: erano essi che provocavano le tempeste, e il bel tempo, ed Eugenio IV e Innocenzo VIII raccomandavano di usar tutti i mezzi per scoprirli. Dopo Giovanni XXII la stregoneria fu assimilata all'eresia e da allora i sospettati furono arsi vivi insieme agli eretici, in numero incalcolabile. Ancora nel 1768 John Wesley poteva fare la famosa dichiarazione: « Abbandonare la fede nella stregoneria è in realtà abbandonare la fede nella Bibbia ». Che progressi potevano fare gli studi? Quando Franklin inventò il parafulmine, gli ecclesiastici gli si ribellarono contro e uno di essi esprime; in un sermone il parere che i terremoti di quell'anno erano stati, come un castigo di Dio, provocati dalla nuova invenzione!

La geografia e la geologia, si sa, hanno offerto alla Chiesa la più ampia materia di opposizione e di reazione. Quante lotte prima di fare accettare le idee che oggi sembrano più ovvie e più semplici, come quelle che la

terra sia rotonda e che credere agli antipodi non sia un'eresia! Quante discussioni e pubblicazioni ridicole e condanne crudeli prima che anche la teologia a poco a poco si convincesse della verità.

Non più tardi del 1749 la facoltà teologica di Parigi condannava la « Teoria della terra » di Buffon ed anche ai nostri giorni, afferma il François proseguendo, pur dopo aver narrato di Buffon, la sua inchiesta, il progresso della geologia dipende dal regresso del potere ecclesiastico.

Della paleontologia è inutile parlare. Il cammino di questa scienza culmina con uomini come Lamarck, come Darwin, come Haeckel e tutti conoscono i modi con cui la Chiesa l'ha trattata, prima di far buon viso all'evoluzionismo, al trasformismo!

La medicina è stata per lunghissimo tempo anch'essa condannata dalla Chiesa che proibiva il sezionamento dei cadaveri. E guai se i sezionatori, quando non apparvero più sacileghi agli occhi degli ecclesiastici, non trovavano l'osso *impionterabile*, a cui credeva fermamente tutta la teologia medioevale e che doveva essere il nocciolo del corpo alla resurrezione! Andrea Vesale di cui Michelet ha celebrato l'eroismo, fu ritenuto empio; tanto più che dichiarava di averne trovato invece uno non compreso nell'anatomia teologica: una costola. Dio avendone ritirata una da Adamo per creare Eva, si credeva dovesse mancare per ciò in tutti i corpi d'uomo quella costola stessa. Vesale che aveva trovato un numero di costole in ambo i lati dello scheletro fu accusato d'aver neciso un uomo vivo e condannato dall'Inquisizione....

Si aveva, del resto, grande odio contro la medicina perchè i medici erano quasi tutti ebrei, tanto che le scuole più brillanti di medicina, Salerno e poi Montpellier, furono dapprima in gran parte opera loro. I papi proibivano di farsi curare dai medici ebrei, salvo poi a ricorrer essi di nascosto alle cure di questi medici famosi. Così quando non si sapeva come spiegare l'origine e la diffusione dei terribili morbi che mettevano vittime a migliaia, se ne accusavano gli ebrei come gli stregoni perchè gli ebrei erano quelli più immuni dalla peste; e se ne faceva strage. Ai tempi della « morte nera » ne furono massacrati dodici mila in Baviera e tremila in Erfurt solamente! L'orrore dei massacrati ebrei voluti, corsigliati, non impediti dalle bolle papali fu solo sorpassato da quello dei massacrati degli stregoni!... La Chiesa credeva che con questi massacrati, oppure con processioni e flagellazioni, ci si potesse liberar dalle malattie inviate dai demoni. I diritti dell'igiene erano sconosciuti: regnavano « gli eroi della sporcizia ». Contro le malattie s'usavano i sacramenti, le reliquie, gli esorcismi. Il vaccino contro il vaiolo fu proibito dalla Chiesa. Jenner che lo scoprì fu combattutissimo come « uno sfidatore del Cielo » e gli Jenneriani furono avvertiti con libri che portavano per epigrafe le parole: « Padre, perdona loro perchè non sanno quel che si facciano »!... Spencer aveva dunque ragione di dire, esclama il François, che « la medicina si è costituita malgrado il prete e contro il prete ».

C'è bisogno di seguire l'autore nelle sue ultime peregrinazioni attraverso i rimanenti campi della scienza? Di ricordare che anche l'egitologia, l'assirologia, l'antropologia, l'etnologia, la filosofia, la critica dei testi furono combattute dalla Chiesa, trovarono in lei i più grandi ostacoli? La lotta che anche oggi essa va combattendo contro gli esegeti della Scrittura riconduce alla memoria anche gli antichi martirologi dei cultori di queste scienze.

Il François può riassumere la sua lunga inchiesta dicendo: « Per ogni scienza noi abbiamo dovunque incontrato le fasi seguenti: 1° La Chiesa la comprende nella teologia e la costituisce secondo la Scrittura; si ha così un'astronomia teologica, una geografia teologica. 2° Appena sorge il pensatore che vuol dare alla scienza una base razionale, un Galileo, un Ruggiero Bacon, un Darwin ecc., la Chiesa con tutte le sue forze cerca ostacolarli, nelle epoche in cui lo può non arretra davanti alle persecuzioni, alle prigioni, alla tortura. 3° Malgrado le interdizioni e, talvolta, le sentenze pontifiche, la scienza si è infine emancipata. La Chiesa ufficiale continua ad essere ostile mentre gli apologeti cercano dei compromessi. 4° Infine un ultimo stato d'anima e più, forse, curioso di tutti: davanti al trionfo completo delle opinioni che ella ha un giorno perseguitate, la Chiesa finisce per convincersi che essa è stata per la scienza una amica e un'alleata; i pontefici l'affermano; pretendere il contrario è un'offesa.

È la vecchia tattica della Chiesa che, oltre che nei suoi rapporti con la scienza, troviamo attuata ad esempio a proposito della sua influenza — che fu assolutamente negativa — sull'abolizione della schiavitù: i pangeristi del Papato hanno tentato invece di far credere che la riforma fu particolare fatica della Chiesa! E, a sentir cotesti signori, la Chiesa non ha anche favorito l'unità d'Italia? E la beatificazione di Pio IX non è giudicata anche da un senatore del regno la consacrazione di questa unità che fu il sogno di Mazzini e l'opera di Garibaldi?

Buffoni! Buffoni! Buffoni!

Ma le vecchie folle oramai non attecchiscono più. E il libro del coraggioso prete francese e un altro colpo d'ariete nel fosco edificio della menzogna cattolica!

nemo.

SPIEGAZIONI

Al socialisti del «CUNEO».

Il *Cuneo* rispondendo al mio non breve articolo diretto a chiarire il concetto della lotta di classe e a dimostrare che nell'attuale momento storico esistono due concezioni della lotta di classe (la riformistica e la sindacalista) onde derivano due opposti indirizzi della politica proletaria e che la prima è stata sempre accolta dal Partito Repubblicano, mena il can per l'aia e non conclude un bel nulla. E anzitutto imbroglia le carte in tavola affermando che noi confondiamo appositamente l'*antagonismo fondamentale* fra la classe proletaria e la classe capitalistica con gli *antagonismi minori, secondari* sorgenti fra categoria e categoria di lavoratori e fra le classi intermedie: niente affatto! Noi vediamo e denunciavamo questi accanto a quello semplicemente per dimostrare che esso non è, come vorrebbero far credere i socialisti, l'*antagonismo di interessi unico ed esclusivo* esistente nella società contemporanea!

E poichè abbiamo anche dimostrato che tale antagonismo non è *irriducibile*, nel senso assoluto della parola, eccoci il *Cuneo* a ripetere l'allegria storiella che i repubblicani sono, come i democristiani, per la collaborazione armonica di tutte le classi! Ma, perdio!, ciò dimostra che voi non avete letto o non avete voluto capire una sillaba di quel che vi ho scritto! Io vi ho detto e vi ripeto oggi, qui e in altra parte del giornale, che il Partito repubblicano ha sempre propugnato una politica proletaria derivante da un concetto della *lotta di classe* quale è oggi, in contrapposto a quello sindacalistico, proclamato non solo dai riformisti, ma da tutti i socialisti italiani. Tanto è vero che ieri, a Modena, i nostri rappresentanti aderivano a un ordine del giorno che parlava di *partiti che accettano il metodo della lotta di classe* ed aderivano definitivamente alla Confederazione del Lavoro che si propone di organizzare, sulla direttiva segnata da quell'ordine del giorno, il proletariato italiano.

I fatti si incaricano di smentire le fanfaluche del *Cuneo!*

E che dire dell'altra, da prendersi colle molle, che i repubblicani hanno per programma massimo la cooperazione? Impari, impari l'egregio contraddittore, che mi costringe a sbocconcellargli la dottrina dell'opuscolo di propaganda, impari che il Partito Repubblicano ha un programma ben più ardito di quello che egli per ignoranza o per comodo di polemica vuole attribuirgli. Impari che il Partito Repubblicano aspira all'abolizione del salariato, all'attribuzione al lavoratore del frutto *intero* del proprio lavoro, a condurre ogni concetto di retribuzione a quello di un lavoro *effettivamente compiuto* e quindi all'*abolizione del profitto capitalistico*. E impari anche che questa abolizione del profitto capitalistico non è affatto in antitesi col mantenimento della proprietà privata quando questo mantenimento riguardi soltanto la *proprietà frutto del lavoro proprio e non dell'altrui* (Mazzini), la proprietà che non deriva dallo sfruttamento e che non può essere mezzo a nessuna forma di sfruttamento. Ed impari anche il socialista del *Cuneo* — entro per necessità a fargli un po' di lezione anche in casa sua — che il *socialismo*, come scrive Ferdinando Lassalle (*Capital e lavoro*), *non vuole abolire la proprietà ma al contrario introdurre la proprietà individuale fondata sul lavoro*. — Precisamente quel che diceva Mazzini e quel che ripetiamo noi!

Quanto all'altra parte dell'articolo, che trascende dai confini originari della polemica, noi non vogliamo rispondere che con poche parole. Quando il *Cuneo* ci rinfaccia gli errori e le vergogne di alcune repubbliche contemporanee, noi gli diciamo che non siamo i gerenti responsabili di alcun governo repubblicano esistente, che d'altronde tutte quelle repubbliche son ben diverse, per il loro contenuto politico ed economico, da quella che vagheggiamo e che se il *Cuneo* lo ignora... noi non sappiamo che farci. Quando ci rinfaccia le lodi tributate a Clémenceau che, con frasi demagogiche di pessimo gusto sulle labbra di un riformista, chiama « fuocilatore del proletariato francese », noi rispondiamo che esse erano e sono dirette, insieme a quelle dei socialisti, all'artefice della separazione della Chiesa dallo Stato, non al rappresentante di un partito col quale non abbiamo nulla di comune.

Quando il *Cuneo* afferma, con facile erudizione storica, che la repubblica è di origine borghese, noi gli rispondiamo che effettivamente contro i governi dell'assolutismo la borghesia vittoriosa, dopo la rivoluzione francese, si scelse forme di governo repubblicane o monarchico-costituzionali, ma che questa non è una buona ragione per disconoscere i grandi vantaggi e la grande superiorità di quel regime politico. Non per nulla Carlo Marx, e i più illuminati socialisti — impari anche questo il socialista del *Cuneo* — hanno riconosciuto che « la repubblica è la forma specifica della dittatura del proletariato ».

E così ci sembra di aver risposto lucidamente e ordinatamente al caotico e farraginoso articolo del *Cuneo*. Il quale termina con una volata contro il vecchio giuoco di tutti i partiti di proclamarsi al momento opportuno socialisti. Ecco: anche la nostra repubblica fa un po' gola a tutti e ogni giorno ci è dato scoprire qualche repubblicano di più: ieri era Turati che lo proclamava in Parlamento, oggi è Morgari, domani sarà, ce lo auguriamo, il nostro contraddittore del *Cuneo*. E noi che non teniamo a nessun monopolio ne siamo lietissimi! Non si preoccupi dunque il socialista del *Cuneo*, se tutti si proclamano socialisti e soprattutto non se ne preoccupi quando lo dicono i repubblicani... Se egli mediterà tutto quello che ho avuto il piacere di spiegargli sul contenuto del nostro programma si convincerà che aveva ragione Arangelo Ghisleri quando, fino da vari anni fa, scriveva che il Partito Repubblicano rappresenta in Italia la corrente del vero socialismo scientifico.

Luigi Frontini.

Giunga anche da queste colonne il fervido saluto augurale alla gioventù repubblicana di Romagna che s'aduna domani in convegno regionale a Coccia. Ricordino i giovani che partecipano alla nostra battaglia politica che essi hanno di fronte a sé stessi e al partito grandi responsabilità e grandi doveri: primo fra tutti quello di portare in questa battaglia non l'idolatria ai dogmi ma l'indagine acuta, serena ed arditamente rinnovatrice. E si proponano, con un fervoroso atto di fede che sta un po' alto... di contrizione, di odiare la retorica sempre, sempre, ad ogni costo.

Sempre in tema di affittanze collettive.

Il problema è posto sul tappeto della discussione e non intendiamo abbandonarlo, tanto più che esso richiama in questo momento non solo l'attenzione degli uomini della nostra regione, ma quella di tutto il paese. Infatti nell'ultimo numero de « La Cooperazione Italiana » Antonio Maffi in un lungo articolo rievoca tutti i tentativi e tutte le proposte per la soluzione della questione, dall'ordine del giorno del quinto congresso nazionale delle cooperative (1893), sino al progetto di legge presentato l'8 marzo 1906 da Edoardo Pantano, allora ministro.

Pubblichiamo intanto una lettera inviata sull'argomento dal compagno Carlo Cesaretti, colono della tenuta comunale di Capo d'Argine — alla quale si pensa per un primo esperimento di affittanza collettiva —, lieti che i lavoratori portino nella discussione il loro apprezzabile contributo di giudizio tecnico e di esperienza:

Caro Avvocato, dopo aver letto sul « Popolano » il resoconto del convegno per le affittanze collettive mi decido a esporre la mia opinione in proposito. Io non mi illudo e credo che dovremo purtroppo superare molte difficoltà, ma quando si tratta di fare qualche cosa per il bene comune, anche a costo di sacrifici bisogna tentare. E ti dico subito che per principio io sono favorevolissimo alle affittanze dirette, anche per togliere il contadino dall'attuale stato di soggezione, nel quale vive da secoli col sistema della mezzadria, per spingerlo a pensare da sé al proprio interesse e ad affratellarsi sempre più ai

suoi compagni di lavoro e di fatica. A riguardo poi della tenuta di Capo d'Argine, io credo che sia necessario tener presente la grande diversità delle tre zone in cui essa si divide.

Il centro situato a destra e sinistra del Rubicone, è fertilissimo, ma il nord, che si trova dalla parte del mare, e il sud sono più sterili: il nord perchè la terra è troppa sabbiosa, il sud perchè è troppo calcarea e soffre per la siccità nell'estate, per l'umidità d'inverno. Così che queste due parti estreme sono in condizioni non sicure per il raccolto e spese volte accade, data la stagione contraria, che il raccolto è assai misero.

Stando così le cose mi pare naturale che sarebbe molto difficile stabilire un'affittanza collettiva in tutta la tenuta, mettendo d'accordo i coloni che anno ora i poderi buoni con quelli che li hanno cattivi. Perciò io userei sistemi diversi a seconda delle diverse zone.

Nel centro non sarei contrario a un nuovo affitto anche col Zuccherificio, o meglio alla conduzione diretta da parte del comune che sarebbe sicuro di poter ricavare da quella sola parte reddito eguale al canone che ora percepisce da tutta la tenuta. Nelle altre due zone, più piccole e di qualità inferiore, potrebbe farsi questo esperimento di affittanza collettiva.

Un'altra cosa poi sarebbe necessaria nella zona del centro: che i poderi molto vasti, sproporzionati al numero delle braccia delle famiglie che li occupano, venissero frazionati e così si potrebbe ottenere un maggior prodotto e un po' più di lavoro per i braccianti.

Scusa la modestia della esposizione e gradisci fraterni saluti.

Carlo Cesaretti.

Sala, 13 Settembre 1908.

Le colonne del « Popolano », sono aperte per tutti coloro che vorranno partecipare al dibattito e specialmente per i lavoratori della terra, i più direttamente interessati.

LUIGI ZAPPI

Si è spento ieri mattina a Mercato Saraceno il Dott. Luigi Zappi.

Quanti lo han conosciuto fino a poco tempo fa forte, vigoroso, battagliero son rimasti sorpresi dalla fine immatura inaspettata di Lui.

Noi sapevamo che un male inesorabile ne minava la fibra e l'esistenza.

Al male negli ultimi tempi egli aveva ceduto abbandonando la vita politica, gli studi, la professione. E si era ritratto, sconfortato e solitario, cercando nell'affetto della famiglia e degli amici tregua e ristoro.

Negli anni giovanili Luigi Zappi fu un combattente. E nella battaglia portò tutte le virtù e tutte le esuberanze del suo temperamento rudemente romagnolo; di un temperamento nel quale predominò sempre (e glielo riconobbero amici ed avversari) un sentimento di grande generosità, di profonda bontà.

Alla vedova, alla famiglia il *Popolano* invia espressioni di sincero sentito cordoglio.

CHIROMANZIA

Esistono ancora a questi lumi di luna persone che credono a quei ciarlatani di piazza e di fiera che ritengono leggere l'avvenire delle persone attraverso le linee della mano?

Può darsi, poiché a questo modo nulla è impossibile. E certo però che costoro fanno la non bella figura di ingenui e di credolosi.

Non altrimenti ingenui sono coloro che ritengono poter leggere la sicurezza del loro avvenire in un biglietto del patrio lotto od in azioni fantastiche di società apenatrici. Leggono bene invece nel libro del proprio avvenire i 800.000 soci della CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA per le PENSIONI di TORINO, i quali pagando da L. 1,15 a L. 10,75 mensili otterranno dopo 20 anni un reddito annuo il cui massimo è fissato in L. 200 per quota.

Chiedere statuti programmi gratis alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca N. 9, od alle Succursali di Milano, piazza Castello N. 5 — di Bologna, via Indipendenza N. 61 — di Napoli, Galleria Umberto I. ottagon 83, di Roma via S. Basilio 52 oppure all'agente locale Sig. Epaminonda Astracci, Via Chiaramonti N. 24.

Nostre corrispondenze

CALABRINA — La prima domenica di ottobre il circolo Aurelio Saffi inaugurerà con solenne cerimonia la sua rossa bandiera. Oratori designati sono l'on. Comandini, l'avv. Frontini e Arturo Camprini, colono.

La cerimonia avrà luogo alle 15. Si invitano i compagni di tutte le ville circoscrive ad intervenire numerosi con bandiere e fanfare.

SARSINA 16 settembre 1908 — La famiglia Macrelli commossa, da le colonne del *Popolano*, pare i più vivi rimproveramenti a tutti quelli che, senza distinzione di partito e di classe, vollero martedì sera, con una manifestazione d'affetto spontaneo e cordiale, salutare il geom. Pio Macrelli partente per Reggio Calabria.

MERCATO SARACENO 17 — Un lutto ha colpito improvvisamente stamane il nostro paese. È morto a soli 44 anni il Dott. Luigi Zappi.

Professava idee repubblicane, senza essere iscritto al nostro Partito, e fu un tempo uno de' più fervidi organizzatori.

Mente aperta, di sentimenti altruistici, primo in ogni iniziativa che avesse scopo filantropico od educativo, nemico implacabile dei dogmi e della Chiesa, egli mantenne sempre fede ai propri sentimenti liberali.

Alla famiglia addoloratissima, colpita da tanta sciagura, l'espressione più viva del nostro cordoglio.

I repubblicani

Al prossimo numero una importante corrispondenza da Bertinoro su « Tre commissioni e l'ignavia che le domina »

Oggi inizia le sue sedute a Firenze il X Congresso nazionale del partito socialista. I repubblicani seguiranno col massimo interesse questo importantissimo avvenimento politico. Il direttore del *Popolano* è partito per Firenze col proposito di assistere ai lavori del congresso e di esporre poi su queste colonne le sue impressioni e i suoi giudizi.

CAMERA DEL LAVORO

La Commissione Esecutiva nella sua seduta del 14:

a) Autorizzò i giornalieri delle fornaci a costituirsi in sezione.

b) Denunciò alla lega Bircocci taluni de' suoi componenti per mancata solidarietà nella recente lotta agraria.

c) Consigliò alla Lega Zolfatai di Formignano, il frazionamento dei propri iscritti in sezioni autonome, e ciò per agevolare sempre più l'opera di propaganda e di controllo.

d) Reputò opportuno mettere in guardia le organizzazioni di resistenza contro privati speculatori, che con un'opera di sleale concorrenza, tentassero scalzare le basi delle nostre cooperative di produzione e di consumo.

×

Propaganda. — Il Segretario della Fratellanza Contadini — C. Zoli — tenne domenica scorsa a S. Carlo, una pubblica conferenza sul tema: *Organizzazione dei contadini e la riforma del patto colonico.*

×

I bambini di Parma — in seguito alle pratiche esperite dalla Camera del Lavoro — ritorneranno fra giorni al proprio paese.

×

Consiglio Generale. — I rappresentanti delle leghe e cooperative sono invitati all'adunanza che si terrà domenica prossima 27 corr. alle ore 9 nella sede della Camera del Lavoro per discutere un importante ordine del giorno.

×

Alle leghe Braccianti. — Mettiamo in guardia i compagni contro un tale che gira le nostre campagne per ingaggiare operai per i lavori della galleria Jaungraf (Cantone di Berna - Svizzera) ove attualmente ferre lo sciopero.

Sottoscrizione a favore del «Popolano»

	Rip. L. 926,74
Borello — I repubblicani del Circolo A. Saffi fraternamente riuniti il giorno 13 corr. mentre pronti e gonzi festeggiavano Maria Santissima (a La Ragione L. 8)	3,50
Friedrichshaus (Germania) Le quattro sezioni repubblicane del Saar riunite a bicchierata.	3,75
	continua L. 934,01

La Signora Teresa Suzzi

in seguito all'apertura della R. Scuola Professionale Femminile, ha trasferito il suo Laboratorio di Maglieria dal borgo Cavour 19 alla sede della Scuola sita in *Corno Garibaldi, ex-palazzo Guidi*, dove d'ora innanzi si ricevono le commissioni.

Per tale occasione il laboratorio è stato accresciuto di nuove macchine che permetteranno di assumere commissioni di ogni genere per lavori anche finissimi e di fantasia.

Oggi a Forlìmpoli il compagno Mario Godoli, nostro redattore, si unisce in matrimonio con la gentile signorina Bianca Santini. Il pensiero affettuoso degli amici tutti lo segue, beneaugurando.

Cronaca Cittadina

Consociazione repubblicana. — Per domenica 20 Settembre i rappresentanti delle associazioni repubblicane e i compagni rappresentanti di leghe sono convocati in assemblea generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione della gestione finanziaria del *Popolano* e della Consociazione.
 2. Relazione del Congresso di Modena.
 3. Il Partito repubblicano e l'organizzazione economica locale.
 4. Organizzazione politica e propaganda.
- L'adunanza avrà luogo nella sede sociale (Casa Repubblicana), via Mazzini 9, ad ore 9 precise.

Mefistofele. — La cronaca delle rappresentazioni seguite nella corrente settimana è presto fatta. Tutte le sere il teatro è pieno; ovazioni entusiastiche accolgono gli artisti che sono sempre vivamente applauditi; acclamatissimi l'orchestra splendidamente diretta e i cori mirabilmente istruiti.

Sabato avremo la serata in onore del basso Luzzi: grande concorso di pubblico e grandi feste al bravo artista che si fece calorosamente applaudire durante tutta l'opera; gli furono offerti vari doni.

Martedì alla serata del soprano sig.ra Fausta Labia — la *Margherita* ideale, che colla sua voce armoniosa e coll'arte ha soggiogato il nostro pubblico — un teatro sceltissimo.

Accolta al suo apparire da un caldo saluto, fu vivamente applaudita durante tutto lo spettacolo ed evocata ripetutamente al proscenio ad ogni fin d'atto.

Dovette ripetere la romanza *Vissi d'arte* della *Tosca* di Puccini che cantò con toccante dolcezza e sentimento.

Alla serata vennero offerti fiori e vari e bellissimi oggetti di valore.

Questa sera, sabato, serata in onore del tenore Emilio Perà, il valente artista caro al nostro pubblico che lo applaude sempre con entusiasmo; domenica serata d'onore del valentissimo maestro Vincenzo Michetti e — ahimè! — ultima rappresentazione.

r. p.

Il nuovo Preside. — È giunto ieri mattina a Cesena da Reggio Emilia il nuovo Preside del nostro Ginnasio Liceo, prof. Roberti, che viene a sostituire nella Presidenza il Del Zotto e nello insegnamento del greco e latino il prof. Arena traslocato a Molfetta.

All'ufficio di insegnante di storia è destinato il prof. Righi, troppo noto fra noi perchè abbia bisogno di presentazione.

Il prof. Roberti è accompagnato dalla fama di insegnante valorosissimo, di preside equo e fermo ad un tempo.

Noi diamo a lui il benvenuto, sicuri che egli vorrà cooperare con tutti i buoni di Cesena a far sì che il nostro istituto classico risponda ai suoi alti fini di cultura e di educazione.

Risveglio cittadino. — Domenica 13 corr. — riuscitissimi anche dal lato economico — si rinnovarono nel pubblico giardino i ludi sportivi a beneficio della società di m. s. tra i garibaldini e reduci indipendenti.

Attratta dall'interessante programma, numerosa folla accorse ad assistere allo spettacolo; e tutti riconobbero che il Comitato aveva fatto del suo meglio per migliorare l'organizzazione delle corse, lamentata assai deficiente martedì scorso.

Infatti tutto il pubblico mostrò di interessarsi vivamente alla corsa ciclistica tra il campione Forlivese *Zavatti* e il *Brasey*, campione di Cesena — che fu, dopo non facile lotta, vincitore —; alle corse podistiche di resistenza e di mezzo fondo, vinte dal campione di Romagna, il *Casadio*, della « Forza e coraggio », di Ravenna —; alla corsa di velocità con ostacoli, in cui il vincitore — *Nino Cattoli* di Cesena — si rivelò forte corridore e saltatore agilissimo.

Ci si riferisce che il programma di corsa delle domeniche venture sarà arricchito di nuovi e più originali numeri e non dubitiamo che il pubblico continuerà ad accorrere numeroso alle feste.

L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto **COZA** viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersene.

La polvere **COZA** produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersene quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere **COZA** ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere **Coza** si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, Londra 86 (Inghilterra).
Afrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

PILLOLE RIGENERATRICI

DELLE FORZE VITALI
A BASE DI CLICEROFOSFATI

Preparazione speciale **GIORGI**
della FARMACIA

OTTIMI RISULTATI

Rimedio pronto e sicuro contro L'ANEMIA - Clorosi - Esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale - Nevralgia e nelle convalescenze delle malattie acute ecc.

FARMACIA GIORGI SUCCESSORI

VESI E CANTELLI - CESENA

L. 1,50 la scatola - 4 scatole, cura completa, L. 5 franchi a domicilio.

Benzi Giovanni e Ceccaroni Cesare

CESENA

MACCHINE

per la trebbiatura del grano
e dei semi minuti

POMPA CENTRIFUGA

per maceri, prosciugamenti ecc.

Cedesi pure in affitto.

Per trattative rivolgersi ai proprietari

GIUSEPPE RICCI

FALEGNAME

30 Foro Annuario **CESENA** Foro Annuario 30

Impianto ad energia elettrica di macchine ultimo tipo per la lavorazione del legno, fornite dalla Casa **KIRCHNER** DI LIPSIA.

Spianatrice con apparecchi per tirare di spessore e per battere cornici.

Sega a nastro.

FORZA TOTALE 4 HP

Prezzi da non temere concorrenza

Guidazzi Ottavio

CESENA

PORTICO OSPEDALE

Vendita
di Ghiaccio

Pei privati a L. 0,10 al Kg.

Pei Caffè, liquorerie e rivenditori, prezzi da convenirsi.

SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

con succursale in **SANTARCANGELO** di ROMAGNA

Compra Vendita **LEGNAMI** in **TRONCHI**

Segatura di tronchi - Travi - Tavole - Tavoloni ecc.

Piallatrici - Incastratrici - Raddrizzatrici per lavori diversi

Specialità **CORNICI** per Mobilio con deposito
PAVIMENTI - INFISSI - SERRAMENTI

Vantaggi della segatura meccanica Minima perdita di legname - Lavoro accurato e sollecito - Prezzi convenienti.

Premiata Fabbrica di Mobili ARISTIDE VALZANIA

Dal 23 Agosto al 15 Settembre,
nel Deposito sotto i portici dell'ospedale,
esposizione di Mobili Artistici, di stile
antico e moderno, di lusso e comuni.

Grandioso Assortimento

di **OMBRELLI** e **OMBRELLINI** per **SIGNORA** e per **UOMO**
BASTONI DA PASSEGGIO - **ARTICOLI DA VIAGGIO**
PROFUMERIA, CHINCAGLIERIA, e GIOCATTOLI

alla Ditta **ARGIA BAZZOCCHI**

Corso Mazzini N. 9

Prezzi eccezionali

Per Caffè, Vermouth, Birra, Bibite
tutti all' **American Bar Guidazzi**

Birra al Bicchiere

L. 0,15

CAFFÈ NAZIONALE

Birra al Schoppe

L. 0,30

CAMILLO GARAFFONI - CESENA

Deposito Birra Spiess

GHIACCIO ARTIFICIALE

il preferito dai Signori Medici per purezza e igiene

Vini Liquori - Sciropi - Aranciate - Ghiacciate - Gelati

Deposito esclusivo dell'originale **Americano Franzini**